

## Le produzioni ortoflorofrutticole

### *Gli ortaggi e le patate*

*La situazione mondiale e comunitaria* – In base ai dati FAO, l'evoluzione della produzione mondiale di ortaggi (meloni inclusi) e patate nell'ultimo decennio ha visto una significativa crescita del peso di alcune grandi economie in via di sviluppo e il corrispondente ridimensionamento di USA e Europa. La Cina, in primo luogo, nell'ultimo decennio ha superato la soglia del 50% della produzione mondiale di ortaggi e meloni, raggiungendo circa 560 milioni di tonnellate. Assieme alla Cina, grandi economie come l'Indonesia, il Brasile e la regione del Nord-Africa hanno esibito tassi di crescita medi annui tra il 2001 e il 2011 compresi tra il 4,6% e il 5,5%, contro andamenti stazionari della produzione di UE-27 e USA, che nel decennio considerato decrescono rispettivamente a tassi dello 0,5% e 0,8%. Analogo discorso riguarda le patate, per le quali UE-27 e USA hanno ridotto la produzione a tassi, rispettivamente, del 2,5% e 1,2%, al contrario di India (+6,7%) e Nord-Africa (+11,4%) che hanno proceduto a ritmi molto sostenuti. La forte crescita dei paesi considerati, pur modificando significativamente le dinamiche di mercato mondiale per molti prodotti, è in larga parte assorbita dall'analogo andamento dei loro consumi interni.

La specie quantitativamente più rilevante nel comparto è il pomodoro, con una produzione complessiva di 159 milioni di tonnellate nel 2011 (FAO). Il leader è la Cina, con oltre il 30% della produzione mondiale, di cui circa il 20% è destinato all'industria di trasformazione. Restringendo l'esame di dettaglio all'andamento del pomodoro da industria, nel 2012 i dati del World Processing Tomato Council mostrano una nuova forte contrazione dell'offerta mondiale, che è scesa a 33,4 milioni di tonnellate, con una riduzione di oltre l'11% rispetto all'anno precedente, e resta a livelli bassi anche nelle stime per il 2013. In sostanza, la produzione rimane al di sotto dei pur bassi livelli raggiunti dopo il forte calo del 2010, un esito dovuto soprattutto al dimezzamento della produzione cinese (-52%), accompagnato dalle

meno importanti riduzioni di tutte le altre regioni produttrici, ad eccezione della California, la cui leggera crescita ha consolidato il primato USA nel comparto.

Il crollo della produzione cinese corrisponde a precise scelte di marketing della grande economia asiatica, in una congiuntura internazionale di domanda ancora debole e con scorte di trasformato non ancora del tutto rientrate al livello normale; scelte che peraltro hanno visto effetti sul mercato mondiale lievemente amplificati da episodi di siccità in molte regioni produttive. Questo ha riportato l'Italia, con una produzione di circa 4,5 milioni di tonnellate, al secondo posto dopo gli USA, mentre la Spagna è rimasta al quarto posto con una leggera riduzione dei volumi prodotti.

*La situazione italiana* – In base alle stime ISTAT, il valore della produzione vendibile di ortaggi e patate nel 2012 si è attestato a circa 7 miliardi di euro, con una riduzione dell'1,8% rispetto all'anno precedente. L'andamento è la risultante di dinamiche divergenti delle quantità prodotte e dei prezzi, con le prime che hanno ripreso in misura accentuata il trend declinante degli ultimi anni, mentre i prezzi sono rimasti in crescita nell'aggregato (+2,3%) attenuando la contrazione in valore. Anche a livello di prodotto, il quadro delle quantità non cambia di segno (tab. 23.1): i dati provvisori ISTAT suggeriscono riduzioni medie importanti delle superfici (-13,3%) e della produzione raccolta (-9,4%) in pressoché tutte le orticole di pieno campo, sia pure con intensità variabile secondo la specie.

Anche il prodotto principale, il pomodoro da industria, ha mostrato un'ulteriore contrazione di produzione (-12,5%) e superfici (-10,4%), con volumi raccolti che sono stati di poco superiori ai 4,6 milioni di tonnellate. Nonostante tale riduzione, la campagna 2012 è ripartita con tensioni sia in sede di contrattazione interprofessionale – con prezzi contrattati leggermente più bassi dell'anno precedente e ulteriormente indeboliti da più stringenti requisiti qualitativi e più forti penalità – sia nella successiva gestione degli accordi. In base ai dati ISMEA, tuttavia, i prezzi effettivi 2012 sembrano essere stati in media leggermente più elevati dell'annata precedente (tab. 23.2), il che sposterebbe le criticità della parte agricola sulle aspettative di prezzi più sostenuti nel contesto del disaccoppiamento, sui minori quantitativi di materia prima prodotti e sull'incremento di alcune voci di costo di produzione. La parte industriale, invece, si è mossa con riferimento a una domanda finale poco dinamica, soprattutto, in alcune situazioni, con scorte in parte ancora da smaltire. In effetti, sembra che nella campagna 2013, ancora in corso, si stia materializzando un più forte e omogeneo vincolo sul fronte delle quantità, con effetti positivi sui prezzi contrattati e su quelli effettivamente corrisposti. Ciò grazie all'ulteriore riduzione della produzione sia mondiale, sia nazionale – quest'ultima afflitta dalla diffusione di piante parassite in provincia di Foggia (orobanche) – e delle giacenze di trasformato.

Tab. 23.1 - Superficie e produzione di ortaggi, legumi freschi e tuberi in piena aria in Italia

	Superficie (ettari)			Produzione raccolta (000 t)			Resa (t/ha) <sup>1</sup>		
	2011	2012	var. %	2011	2012	var. %	2011	2012	var. %
Aglio e scalogno	3.124	2.980	-4,6	30,1	27,1	-9,9	9,7	9,2	-5,5
Asparago	5.011	4.881	-2,6	33,0	29,9	-9,4	6,8	6,4	-5,9
Bietola da costa	2.715	2.305	-15,1	58,6	50,9	-13,1	22,9	23,6	3,0
Broccoletto di rapa	9.258	10.709	15,7	147,5	162,6	10,2	17,0	16,5	-3,3
Carciofo	48.016	35.593	-25,9	474,6	364,9	-23,1	10,2	11,0	7,3
Carota e pastinaca	12.137	10.508	-13,4	551,9	482,3	-12,6	47,0	47,7	1,5
Cavolfiore	17.363	17.098	-1,5	412,0	414,1	0,5	24,8	25,1	0,9
Cavoli	16.389	15.665	-4,4	326,7	311,9	-4,5	20,6	19,9	-3,5
Cetriolo da mensa	1.430	1.163	-18,7	29,4	21,9	-25,3	21,4	19,7	-8,0
Cipolla	13.004	10.749	-17,3	413,8	337,4	-18,4	32,1	31,8	-1,1
Cocomero	10.719	8.705	-18,8	378,2	347,3	-8,2	40,5	41,3	2,1
Fagiolo e fagiolino	19.409	16.539	-14,8	167,0	134,1	-19,7	8,8	8,3	-5,7
Fava fresca	7.440	6.515	-12,4	47,4	40,6	-14,2	6,6	6,7	1,0
Finocchio	20.980	19.729	-6,0	479,7	489,8	2,1	23,9	25,8	8,0
Fragola	2.570	1.981	-22,9	46,0	40,9	-11,1	18,6	21,4	15,3
Funghi di coltivazione	-	-	-	760,5	1.016,9	33,7	-	-	-
Indivia	9.850	9.350	-5,1	225,1	205,4	-8,7	22,9	22,7	-0,7
Lattuga	16.714	15.489	-7,3	358,4	324,3	-9,5	22,2	21,7	-2,2
Melanzana	9.423	8.304	-11,9	243,2	217,7	-10,5	26,6	27,2	2,0
Melone	23.173	20.557	-11,3	536,2	461,2	-14,0	23,7	23,3	-2,0
Peperone	10.327	9.036	-12,5	229,1	191,4	-16,5	22,8	22,1	-3,0
Pisello	23.956	15.218	-36,5	98,9	80,3	-18,8	4,2	5,4	28,4
Pomodoro	19.453	16.325	-16,1	621,2	460,7	-25,8	32,8	30,0	-8,5
Pomodoro da industria	84.325	75.525	-10,4	5.340,3	4.671,3	-12,5	64,9	63,5	-2,2
Prezzemolo	986	976	-1,0	20,3	20,4	0,7	20,9	21,3	1,7
Radicchio o cicoria	15.432	13.994	-9,3	247,0	226,0	-8,5	16,2	16,8	3,7
Rapa	2.980	3.056	2,6	52,7	61,0	15,6	18,5	20,9	13,2
Ravanello	923	424	-54,1	15,2	9,9	-35,0	17,5	25,3	45,0
Sedano	3.296	2.629	-20,2	97,7	84,1	-13,9	30,4	32,6	7,2
Spinacio	6.152	4.651	-24,4	82,4	63,1	-23,4	14,0	14,2	1,2
Zucchina	14.286	13.038	-8,7	357,4	317,2	-11,2	25,9	25,9	0,1
<b>Ortaggi<sup>2</sup></b>	<b>430.841</b>	<b>373.692</b>	<b>-13,3</b>	<b>12.881</b>	<b>11.667</b>	<b>-9,4</b>	<b>30,2</b>	<b>31,4</b>	<b>4,0</b>
Patata in complesso	61.902	58.652	-5,3	1.557,5	1.491,3	-4,3	25,7	26,1	1,4

<sup>1</sup> La resa è calcolata sulla produzione totale.<sup>2</sup> Dati provvisori per il 2012.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Le concomitanti turbolenze di mercato e nell'interprofessione verificatesi nel 2012 – paradossalmente coincidenti anche con il riconoscimento ufficiale da parte della Regione Emilia-Romagna dell'Organizzazione interprofessionale “Distretto del pomodoro da industria-Nord Italia” – restituiscono il quadro di una filiera ancora alla ricerca di assetti stabili e in grado di reggere alle oscillazioni di prezzo e produzione a livello di mercato globale e soprattutto nazionale (cfr. cap. VI).

La contrazione generalizzata di superfici e produzione raccolta nel 2012 ha riguardato in diversa misura quasi tutti gli ortaggi di pieno campo. In particolare, riduzioni più marcate hanno coinvolto carciofi, legumi in genere, cipolle, meloni, melanzane, peperoni e zucchine. Riduzioni di minore entità hanno interessato tutti gli altri ortaggi, ad eccezione dei funghi e di alcune brassicacee (broccoletto,

cavolfiore e rapa) che hanno registrato incrementi di produzione. Analogamente si è riscontrato per le patate: -5,3% le superfici e -4,3% la produzione.

Tab. 23.2 - *Prezzi all'origine medi mensili del pomodoro*

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Media annua (2000=100)
Pomodoro													
2011	-	-	-	-	-	0,52	0,38	0,37	0,39	0,47	-	-	105,39
2012	-	-	-	-	-	0,55	0,45	0,45	0,51	0,53	-	-	132,22
Pomodori ciliegini													
2011	1,46	1,73	1,31	1,08	0,49	0,50	0,43	0,37	0,41	0,85	0,96	1,08	65,36
2012	1,23	1,13	0,83	0,71	0,91	0,80	0,60	0,58	0,68	0,80	0,76	0,88	74,73
Pomodoro in serra													
2011	0,67	0,74	0,56	0,47	0,34	0,19	0,18	0,20	0,26	0,48	0,77	0,76	68,72
2012	0,82	0,79	0,64	0,55	0,51	0,31	0,27	0,24	0,23	0,39	0,45	0,65	75,52

Fonte: ISMEA, banca dati DATIMA.

Un quadro simile emerge anche nel caso delle produzioni in serra (tab. 23.3), dove le superfici hanno continuato a ridursi (-13,6%) in coerenza con il trend degli ultimi anni e anche la produzione ha registrato una diminuzione significativa (-11%). Dal quadro generale si differenziano asparagi e lattuga, che non hanno presentato variazioni significative, e melanzane e peperoni, per i quali la produzione è risultata invece in crescita.

Il commercio estero di legumi e ortaggi freschi e patate si è presentato in debole ripresa nel 2012, con esportazioni che sono tornate a crescere (+1,2%), risalendo a oltre 1.123 milioni di euro, mentre le importazioni si sono ridotte del 3,4%, scendendo a circa 852 milioni di euro. Il saldo commerciale normalizzato del comparto, tradizionalmente positivo, è migliorato quindi di 2,3 punti percentuali.

Per le esportazioni, l'andamento positivo dell'aggregato è dipeso dal buon andamento delle quantità esportate (+3,5%), a fronte di quotazioni in calo (-2,2%). A livello dei principali prodotti emergono una buona performance di lattughe e altre insalate, nonché di cavolfiori e cavoli, che hanno mostrato incrementi importanti dei valori esportati, e una dinamica positiva di quantità e prezzi. Viceversa, l'export di pomodori e patate si è contratto a causa di riduzioni sia delle quantità che dei prezzi. La struttura geografica dei flussi non si è modificata significativamente, confermando la rilevanza dei tradizionali mercati di sbocco dell'UE, con la Germania, primo cliente, che ha assorbito oltre il 34% del valore delle nostre esportazioni, seguita da Austria (10,4%), Francia e Paesi Bassi. Questi ultimi, assieme ad alcuni partner comunitari orientali, sono gli unici che hanno registrato riduzioni del valore di legumi e ortaggi acquistati dall'Italia.

Tab. 23.3 - Superficie e produzione delle principali specie orticole in serra in Italia

	Superficie (ettari)		Produzione raccolta (t)		Resa (t/ha) <sup>1</sup>		Valore della produzione (000 euro) <sup>2</sup>		var. %	quota %
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012		
Asparago	1.120,9	1.129,1	11.108,2	11.091,2	10,4	10,3	-	-	-	-
Cetriolo da mensa	683,9	647,9	37.062,9	35.350,3	56,1	56,1	0,0	31.961	32.200	0,7
Cocomero	1.584,7	1.350,6	87.291,7	74.051,1	57,0	56,6	-0,7	-	-	-
Fagiolino	882,5	717,0	18.500,0	14.947,0	21,7	21,8	0,2	52.897	58.764	11,1
Fragola	3.240,5	2.721,3	104.211,3	91.433,7	33,0	34,7	5,1	247.729	247.692	0,0
Lattuga	3.996,0	4.066,5	132.259,0	131.837,4	35,3	34,2	-3,2	289.128	302.778	4,7
Melanzana	1.640,1	1.465,9	74.232,0	80.203,8	47,0	56,0	19,3	48.172	54.623	13,4
Melone	3.193,5	2.690,4	110.611,4	92.236,5	35,7	35,3	-1,1	112.102	109.570	-2,3
Peperone	2.554,7	2.322,2	78.673,6	100.310,0	31,7	44,0	38,7	70.366	76.913	9,3
Pomodoro	7.611,4	6.360,3	517.308,6	460.324,8	69,7	73,5	5,4	634.695	584.765	-7,9
Zucchine	3.784,8	3.917,3	195.698,0	167.899,5	55,0	45,9	-16,6	181.962	195.247	7,3
<b>Ortaggi in serra</b>	<b>37.104,1</b>	<b>32.074,8</b>	<b>1.580.791,9</b>	<b>1.406.820,1</b>	<b>44,2</b>	<b>45,2</b>	<b>2,4</b>	<b>1.726.570</b>	<b>1.726.121</b>	<b>0,0</b>

<sup>1</sup> La resa è calcolata sulla produzione totale.

<sup>2</sup> Il valore della produzione è stato elaborato in tempi diversi rispetto alle quantità prodotte.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Per quanto riguarda le importazioni, a livello aggregato la contrazione è dipesa da una riduzione delle quantità (-4,7%) a fronte di un debole incremento delle quotazioni (+1,3%). In effetti, se si osserva la posizione dei principali fornitori dell'Italia, il quadro appare più variegato, ma polarizzato tra le importazioni di provenienza europea, che hanno pesato per circa l'87% del totale, e quelle di provenienza extraeuropea. Nel primo caso si è registrata una crescita generalizzata del valore delle importazioni, in particolare da Germania e Polonia (rispettivamente, +29% e +118%), con l'eccezione della Francia (-8%). La polarizzazione europea delle importazioni italiane dipende anche dalla concomitante diminuzione dei flussi di provenienza extraeuropea, dove si sono registrate forti riduzioni delle quantità importate da Egitto, Cina e da tutti gli altri fornitori principali, talvolta accompagnate anche da riduzioni delle quotazioni medie. A livello di prodotti principali sono aumentate significativamente le importazioni di lattughe e altre insalate, sia in quantità che in valore; l'andamento positivo delle importazioni di pomodori, cavolfiori e cavoli è dipeso invece dai prezzi, che compensano la contrazione delle quantità. Il valore delle importazioni di patate, al contrario, si è ridotto pur crescendo in quantità a causa della forte contrazione dei prezzi.

In sintesi, le esportazioni orticole nel 2012 sono ripartite, ma con margini compressi sia sui principali mercati (comunitari), dove si è ancora risentito della debolezza della ripresa economica e delle politiche restrittive, sia sui mercati extra-UE, a causa della quotazione piuttosto elevata dell'euro rispetto al dollaro e alle altre principali divise. Per le importazioni sembra confermarsi una certa rigidità della domanda, che contribuisce a spiegare l'andamento positivo delle importazioni per i prodotti che per rilevanza dell'export e/o della contrazione della produzione interna hanno sperimentato più forti necessità di approvvigionamento estero.

### *La frutta fresca*

*La situazione mondiale e comunitaria* – Le stime USDA 2011/12 per i principali prodotti di fascia temperata segnalano un ulteriore incremento della produzione mondiale di mele, pesche e nettarine, uva da tavola e pere rispetto alla campagna 2010/11. Le previsioni al 2012/13 confermano tale quadro globale, ad eccezione della produzione di pere per le quali si dovrebbe registrare una battuta di arresto.

Per quanto riguarda le mele, la produzione mondiale ha segnato un nuovo record di 66,3 milioni di tonnellate (+6,7%), che dipende soprattutto dalla prosecuzione del trend cinese (+8,1%), sebbene anche UE-27 (+10,9%) e Turchia abbiano registrato produzioni in crescita. La produzione USA è stata poco più che stazionaria, mentre altri paesi hanno registrato contrazioni (India, Cile, Argenti-

na). Le previsioni per la campagna 2012/13 suggeriscono in particolare riduzioni della produzione di UE-27 e USA.

La produzione di pere ha sfiorato i 22 milioni di tonnellate nella campagna 2011/12 (+6,1%), risultato dell'incremento della Cina (+4,9%), ma anche di UE-27 (+18,4%) e USA. Tra i principali paesi produttori solo l'Argentina è risultata in contrazione. Le previsioni 2012/13 segnalano andamenti difformi, con una stasi della produzione globale e produzioni declinanti in molti paesi e in particolare nell'UE-27 (-25%), ma con l'ulteriore crescita della Cina. Quest'ultima dovrebbe essere in grado di compensare il calo produttivo delle altre aree in quanto rappresenta circa il 75% dell'intera produzione mondiale.

La produzione di pesche e nettarine è stimata ancora in crescita (+6,8%), come del resto da circa un decennio. Il nuovo record di quasi 19 milioni di tonnellate è in pratica interamente da attribuire all'andamento della produzione cinese (+9,8%), che conta per oltre il 60% della produzione mondiale, e di quella europea (+6,4%), con gli altri paesi produttori stazionari o in lieve contrazione. Per il 2012/13 le previsioni sono di un rallentamento della produzione cinese e di quella globale, con l'UE-27 stazionaria intorno a 4,3 milioni di tonnellate e la produzione USA in diminuzione.

La produzione di uva da tavola nella campagna 2011/12 è stimata in 16,5 milioni di tonnellate, con un incremento del 2,1% rispetto al 2010/11, ancora una volta principalmente per l'andamento della produzione cinese (+6,4%), che pesa per oltre il 40% sulla produzione mondiale. Tra gli altri produttori di rilievo sono cresciuti lievemente solo Turchia e Sudafrica, mentre gli altri paesi, tra cui l'UE-27 (-2,2%), hanno registrato riduzioni della produzione. Per la campagna 2012/13 le previsioni segnalano un ulteriore balzo della produzione cinese e di quella globale e un'ulteriore riduzione dell'UE-27.

*La situazione italiana* – In base alle stime ISTAT, nel 2012 il valore della produzione di frutta (compresa la frutta secca) è cresciuto dell'1%, raggiungendo l'ammontare di 2,7 miliardi di euro. Nell'anno in questione l'andamento in valore è la risultante di dinamiche opposte di prezzo e quantità: le quantità si sono ridotte del 12,6% a fronte di una crescita dei prezzi del 15,2%.

Restringendo il quadro delle produzioni alla sola frutta fresca si conferma la forte riduzione delle quantità raccolte (-17,5%), che sono scese da oltre 7 a quasi 6 milioni di tonnellate (tab. 23.4). La riduzione ha riguardato tutte le specie frutticole principali, in particolare pere e nettarine che, dopo la positiva annata del 2011, hanno registrato i cali percentuali più forti (rispettivamente, -30,3% e -23,1%). Anche altri prodotti importanti, come mele, pesche e uva da tavola, hanno presentato contrazioni molto forti della produzione.

La riduzione delle superfici in produzione è oramai un trend stabile e il calo del

10% nel 2012 si è riflesso in misura diversa in tutte le produzioni, ad eccezione del kiwi. Nettare e pesche sono interessate dai cali più vistosi (rispettivamente, -22,5% e -18,3%), sia pure in presenza di significativi incrementi delle rese.

Tab. 23.4 - Superficie e produzione per principali specie di frutta fresca in Italia

	Superficie in produzione (ettari)			Produzione raccolta (000 t)			Resa (t/ha) <sup>1</sup>		
	2011	2012	var. %	2011	2012	var. %	2011	2012	var. %
Actinidia	22.505	22.636	0,6	431,6	384,8	-10,8	18,0	17,8	-1,2
Albicocco	18.620	17.753	-4,7	263,1	247,1	-6,1	13,9	14,4	3,6
Ciliegio	29.251	28.484	-2,6	112,8	104,8	-7,1	4,0	3,9	-4,2
Melo	54.465	51.872	-4,8	2.411,2	1.991,3	-17,4	38,8	38,8	0,2
Nettarine	27.607	21.390	-22,5	610,8	469,6	-23,1	20,1	22,2	10,4
Pero	36.563	32.803	-10,3	926,5	645,5	-30,3	23,2	19,9	-14,5
Pesco	54.862	44.849	-18,3	1.025,9	862,0	-16,0	18,2	19,6	7,6
Susino	12.749	10.522	-17,5	192,0	172,2	-10,3	15,0	17,0	13,7
Uva da tavola	56.107	50.666	-9,7	1.212,6	1.049,3	-13,5	21,5	21,3	-1,0
<b>Totale</b>	<b>312.729</b>	<b>280.975</b>	<b>-10,2</b>	<b>7.187</b>	<b>5.927</b>	<b>-17,5</b>	<b>23,0</b>	<b>21,0</b>	<b>-8,7</b>

<sup>1</sup> La resa è calcolata sulla produzione totale.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Per quanto riguarda i prezzi di due tra i principali prodotti, la crescita di quelli delle mele, nella seconda metà del 2012, fa riferimento a un quadro nazionale ed europeo di contrazione della produzione raccolta, in particolare a causa di gelate stagionali (tab. 23.5). Per quanto riguarda invece l'uva da tavola, il dato aggregato nasconde andamenti diversificati delle diverse piazze (Mezzogiorno e alcuni mercati del Nord in calo, gli altri in crescita), per i quali sarebbero risultati decisivi i diversi circuiti di commercializzazione in un contesto caratterizzato da una contrazione dei consumi sul mercato nazionale.

Tab. 23.5 - Prezzi all'origine medi mensili delle mele e dell'uva da tavola

(euro/kg)

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Media annua (2000=100)
Mele													
2011	0,59	0,61	0,62	0,62	0,60	0,57	-	0,53	0,54	0,51	0,53	0,54	156,11
2012	0,55	0,56	0,56	0,57	0,57	0,57		0,56	0,62	0,66	0,65	0,66	164,05
Uva da tavola													
2011	-	-	-	-	-	1,37	0,73	0,55	0,46	0,43	0,59	0,53	95,87
2012	-	-	-	-	-	1,18	0,66	0,53	0,46	0,42	0,38	0,80	93,04

Fonte: ISMEA, banca dati DATIMA.

Nel 2012 anche il saldo commerciale della frutta fresca, come visto in precedenza per gli ortaggi, ha registrato un miglioramento dovuto all'andamento dell'export (+4,9%), che ha superato i 2,4 miliardi di euro, e alla concomitante riduzione dell'import che si è portato poco sopra 1 miliardo di euro (-7%). Il



saldo normalizzato, largamente positivo come sempre, è migliorato quindi di 5,2 punti percentuali.

La dinamica delle esportazioni, in aggregato, è dipesa interamente dalla crescita del valore medio delle vendite all'estero (+4,7%), mentre le quantità sono rimaste pressoché ferme. La disaggregazione per singoli prodotti conferma il quadro, ma con qualche eccezione significativa. In particolare, le esportazioni dei due prodotti principali, mele e uva da tavola, hanno registrato un +2%; invece kiwi e tutte le specie di frutta tropicali hanno visto ridursi i valori esportati e, nel caso del kiwi, la riduzione del 6% in valore è stata frutto di una contrazione sia delle quantità che delle quotazioni medie. Importante è stata la crescita dell'export di pesche, pere, cocomeri, ciliegie e albicocche. Tra i partner principali si è registrato un incremento abbastanza uniforme dei flussi, ad eccezione della Spagna (-7%) e della Repubblica Ceca. Rimarchevole è risultata l'impennata delle esportazioni verso la Libia subito dopo la fine del conflitto civile (+143%), per oltre il 65% dovuta alle esportazioni di mele.

La riduzione delle importazioni è dipesa da una consistente contrazione dei quantitativi (-8,9%) nonostante l'andamento positivo delle quotazioni medie (+2%). Il calo ha riguardato praticamente tutti i prodotti, ad eccezione di fragole, ciliegie e alcune specie minori di frutta, ma merita segnalare che anche sul versante dell'import si sono ridotte significativamente le quantità di banane e altra frutta tropicale (una componente che pesa per oltre il 50% delle importazioni frutticole), mentre le riduzioni percentuali più forti si sono verificate nelle importazioni di pere, pesche e uva da tavola. Nei rapporti con i paesi fornitori, l'evoluzione fotografa in buona misura la loro specializzazione relativa nei diversi prodotti appena considerati: la contrazione delle importazioni si è registrata prevalentemente nei confronti dei fornitori latinoamericani e di alcune delle piattaforme logistiche europee di frutta tropicale e *off season*. Hanno fatto eccezione Costa Rica, Colombia e Belgio, che peraltro tendono ad alternarsi annualmente con gli altri fornitori anche a causa della periodicità di produzione di alcune delle specie di frutta considerate.

In sintesi, per il comparto frutticolo, nel 2012, anche a livello di commercio internazionale la dinamica dei prezzi è stata prevalente, mentre le quantità esportate e importate sono risultate stazionarie o in contrazione. Se si considera che il 75% dell'export italiano è diretto verso l'Europa comunitaria, e che parte delle importazioni sono destinate ad essere riesportate lungo la stessa direttrice, se ne ricava che la debole ripresa economica e i consumi ancora depressi hanno continuato a costituire una importante chiave di lettura degli sviluppi di mercato.

### *La frutta secca e in guscio*

*La situazione mondiale e comunitaria* – In base ai dati USDA e dei principali paesi produttori, l'annata 2011/12 ha presentato andamenti differenziati per i prodotti di maggiore interesse per il comparto nazionale: è risultata in crescita la produzione mondiale di mandorle e noci e in flessione quella di nocciole. Nel caso delle mandorle, la produzione mondiale del prodotto non sgusciato è giunta fino a oltre 1 milione di tonnellate (+21%). Il forte incremento è quasi interamente da ricondursi all'andamento positivo degli USA (+23%), primo produttore con oltre l'80% dell'offerta mondiale, ma anche delle altre aree produttrici, e in particolare dell'Australia. Fa eccezione l'UE-27, dove la produzione si è ridotta a 89.000 tonnellate (-4,3%). Le stime per il 2012/13 segnalano la produzione statunitense stazionaria, quella dell'Australia in crescita e quella dell'UE-27 e della Turchia in ulteriore contrazione.

Per le nocciole, il dato coincide con un'annualità di scarica della produzione turca, che si è ridotta di circa il 25% rispetto al 2010/11. L'andamento della Turchia, che nonostante la riduzione pesa circa il 70% della produzione mondiale, è stato in buona misura compensato dall'incremento delle altre regioni produttrici, per cui il dato globale si è ridotto solo di circa il 2%, scendendo a quasi 647.000 tonnellate. Importante è stato l'andamento della produzione europea, che con un balzo di oltre il 38% ha raggiunto le 145.000 tonnellate, e anche di quella di Azerbaijan e USA. Le stime 2012/13 anticipano una forte ripresa della produzione turca (oltre 700.000 tonnellate) e quindi di quella mondiale, mentre gli altri paesi produttori risultano in lieve crescita (Azerbaijan, USA), o in contrazione (UE-27).

La produzione mondiale di noci ha proseguito il trend degli ultimi anni, superando 1,4 milioni di tonnellate con un incremento di quasi il 9% rispetto al periodo precedente. L'ulteriore incremento cinese (+20,7%) ha rappresentato la componente di maggiore rilevanza, in quanto il Paese copre quasi il 50% della produzione mondiale. Tra gli altri attori principali, è risultata in calo la produzione statunitense (-8,5%) e turca (-5,9%), mentre al contrario hanno proceduto Ucraina (+43,8%) e UE-27. Quest'ultima ha raggiunto le 65.000 tonnellate, con una variazione positiva del 10,2%. Le stime per il 2012/13 confermano il trend positivo della produzione mondiale con Cina, USA e Ucraina in crescita e UE-27 e Turchia in calo.

*La situazione italiana* – Il 2012 si è caratterizzato per un calo generalizzato della produzione raccolta di frutta in guscio. Le mandorle hanno proseguito nel loro trend di riduzione (-14,2%), che si è accompagnato a una cospicua contrazione delle superfici (-10,4%), sfiorando 90.000 tonnellate (tab. 23.6). I prezzi di mercato interno sono rimasti per tutto l'anno stazionari al livello non elevato degli ultimi mesi del 2011 (tab. 23.7).

Anche le nocciole hanno mostrato cali di produzione nelle due principali circoscrizioni produttive, con una diminuzione del 39,2% al Centro e del 12,3% nella circoscrizione Sud e Isole. I prezzi sono stati invece buoni nel 2012, salvo il rapido declino negli ultimi mesi dell'anno, evidenziando una significativa correlazione inversa con la produzione turca. Tra le specie minori, sia il pistacchio che il carrubo hanno alternato il forte calo della produzione 2012 (-69,4% e -31,1%, rispettivamente) al forte incremento dell'anno precedente.

Indipendentemente dai fattori congiunturali, il comparto della frutta a guscio è interessato da almeno un decennio da cambiamenti strutturali che riducono le superfici e la produzione, erodendo la posizione italiana nel mercato mondiale. Limiti organizzativi dei produttori, investimenti decrescenti e più intensa competizione da parte di altri paesi hanno ridimensionato la produzione trasformando l'Italia in importatore netto di frutta in guscio.

Tab. 23.6 - Superficie e produzione delle specie di frutta in guscio in Italia

	Superficie in produzione (ettari)			Produzione raccolta (000 t)			Resa (t/ha) <sup>1</sup>		
	2011	2012	var. %	2011	2012	var. %	2011	2012	var. %
Mandorlo									
Nord-Ovest		3	-	-	0,0	-	-	3,3	-
Nord-Est	7	3	-	0,0	0,0	-	3,5	2,7	-
Centro	42	71	69,0	0,1	0,1	81,7	1,4	1,6	12,4
Sud-Isole	74.576	66.819	-10,4	104,7	89,7	-14,3	1,4	1,4	-1,5
<b>Italia</b>	<b>74.625</b>	<b>66.896</b>	<b>-10,4</b>	<b>104,8</b>	<b>89,9</b>	<b>-14,2</b>	<b>1,4</b>	<b>1,4</b>	<b>-4,3</b>
Nocciolo <sup>2</sup>									
Nord-Ovest	11.154	228	-98,0	16,7	0,1	-99,2	1,5	0,7	-55,4
Nord-Est	18	19	5,6	0,0	0,0	-26,7	2,1	1,4	-31,1
Centro	19.015	19.469	2,4	49,7	30,2	-39,2	2,7	1,6	-40,7
Sud-Isole	37.121	35.214	-5,1	62,6	54,9	-12,3	1,7	1,6	-3,0
<b>Italia</b>	<b>67.308</b>	<b>54.930</b>	<b>-18,4</b>	<b>128,9</b>	<b>85,2</b>	<b>-33,9</b>	<b>2,0</b>	<b>1,6</b>	<b>-17,6</b>
Pistacchio									
Nord-Ovest	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Nord-Est	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Centro	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sud-Isole	3.522	3.527	0,1	3,1	0,9	-69,4	0,9	0,3	-68,7
<b>Italia</b>	<b>3.522</b>	<b>3.527</b>	<b>0,1</b>	<b>3,1</b>	<b>0,9</b>	<b>-69,4</b>	<b>0,9</b>	<b>0,3</b>	<b>-68,7</b>
Carrubo									
Nord-Ovest	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Nord-Est	2	-	-	0,0	-	-	6,8	-	-
Centro	3	3	0,0	0,1	0,1	-3,3	22,0	21,7	-1,5
Sud-Isole	9178	5.569	-39,3	44,7	30,8	-31,1	4,9	5,5	13,7
<b>Italia</b>	<b>9.183</b>	<b>5.572</b>	<b>-39,3</b>	<b>44,7</b>	<b>30,8</b>	<b>-31,1</b>	<b>4,9</b>	<b>5,5</b>	<b>13,0</b>

<sup>1</sup> La resa è calcolata sulla produzione totale.<sup>2</sup> Per il 2012 manca il dato relativo al Piemonte.

Tab. 23.7 - *Prezzi all'origine medi mensili di alcune tipologie di frutta in guscio*

													(euro/kg)
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Media annua (2000=100)
Mandorle													
2011	1,28	1,28	1,28	1,28	1,28	1,28	1,28	1,28	1,15	1,07	1,07	1,07	186,59
2012	1,07	1,07	1,07	1,07	1,07	1,07	1,07	1,07	1,07	1,07	1,07	1,07	162,94
Nocciole													
2011	1,99	2,03	2,04	2,04	2,04	2,06	2,05	2,09	2,16	2,29	2,48	2,59	134,97
2012	2,74	2,82	2,84	2,71	2,66	2,39	2,34	2,27	2,25	2,15	1,97	1,85	151,20

Fonte: ISMEA, banca dati DATIMA.

Nel 2012 le importazioni di frutta secca e in guscio sono cresciute debolmente, sfiorando i 736 milioni di euro (+1,8%). Analogamente hanno proceduto le esportazioni, raggiungendo quasi 275 milioni in forza di una crescita del 2,5% rispetto al 2011. Il saldo commerciale normalizzato dell'aggregato non si è modificato in modo rilevante, migliorando di 0,3 punti percentuali. Anche in questo caso la dinamica dei valori è dipesa sostanzialmente dall'andamento delle quotazioni, mentre le quantità importate ed esportate si sono ridotte per quasi tutti i prodotti considerati.

Nocciole e mandorle sono i prodotti di maggior rilievo nell'import italiano di frutta secca e in guscio. Le importazioni delle prime, prevalentemente di provenienza turca, sono scese a 165 milioni (-6,9%), mentre le seconde, prevalentemente provenienti dagli Stati Uniti, si sono spinte fino a oltre 137 milioni (+9,1%). Le nocciole sono il principale prodotto anche nelle esportazioni italiane di frutta secca e in guscio, seguite da castagne e mandorle. Le prime nel 2012 hanno raggiunto 84 milioni di euro (+8,2%), così come sono risultate in crescita anche le mandorle (+29,7%), mentre le castagne sono scese sotto i 58 milioni (-0,5%).

### *Gli agrumi e i derivati*

*La situazione mondiale e comunitaria* – La produzione mondiale di agrumi nel 2012 non ha mostrato variazioni di rilievo rispetto all'anno precedente (USDA - *Foreign Agricultural Service*).

La scena internazionale è sempre più dominata dalla Cina che, con un volume di 26 milioni di tonnellate, il 9% in più del 2011, è il primo produttore mondiale, davanti al Brasile.

La produzione globale di arance, leggermente inferiore a quella del 2011 (-4%), si è attestata su 53,9 milioni di tonnellate. Il Brasile resta il primo produttore di arance fresche, con 20,6 milioni di tonnellate, destinate per il 65% all'industria che le trasforma in 1,2 milioni di tonnellate di succo; quest'ultimo è quasi

interamente commercializzato all'estero, soprattutto in Europa e negli USA. Il Brasile movimentava l'80% del succo di arancia presente sui mercati internazionali. I maggiori esportatori di arance fresche sono Sudafrica e Egitto che, assieme, detengono il 54% del commercio mondiale. I maggiori importatori si confermano l'UE e la Russia.

La produzione di lime e limoni, con un volume di 6,7 milioni di tonnellate, in leggero calo rispetto al 2011 (-4%), è per il 72% proveniente da Messico, UE e Argentina. Sul mercato mondiale i principali fornitori sono Messico e Turchia che, assieme, coprono una quota del 62%, mentre i principali importatori rimangono gli USA, l'UE e la Russia.

La produzione di piccoli frutti, per quasi il 68% di origine cinese, ha segnato un incremento del 10%, in massima parte dovuto al trend della Cina in continua ascesa per l'entrata in produzione di nuove piantagioni. Il mercato mondiale ha avuto come protagonisti la Cina, sul fronte delle esportazioni, e la Russia, su quello delle importazioni.

I pompelmi, con un volume di 5,6 milioni di tonnellate, per il 57% ottenuto in Cina, hanno segnato un +4% rispetto al 2011. Gli scambi internazionali sono stati dominati da Sudafrica e Stati Uniti, quali fornitori, Unione europea e Giappone, quali destinatari.

La produzione comunitaria di agrumi, mantenendosi sui livelli della passata stagione, si è attestata su 13 milioni di tonnellate, incidendo sul volume globale per circa il 14%. La Spagna ha mantenuto il ruolo da leader, producendo il 34% delle arance, il 50% dei limoni e il 68% dei piccoli frutti dell'intera UE.

*La situazione italiana* – A livello nazionale, l'ISTAT ha rilevato una consistente contrazione del volume di agrumi raccolti (-23,9%), attestatosi su 2,9 milioni di tonnellate, e una discreta flessione della superficie in produzione (-9,3%), scesa a 146.895 ettari, con una perdita di oltre 15.000 ettari in un anno. Particolarmente significativi sono stati i cali produttivi delle clementine (-29,8%) e delle arance (-28,6%) (tab. 23.8).

L'andamento climatico, caratterizzato dall'alternarsi di periodi siccitosi, con temperature spesso al di sopra della media, e periodi di maltempo, con forti venti, temporali e ondate di gelo, ha influito negativamente sulle quantità prodotte e penalizzato l'aspetto qualitativo dei frutti, per lo più di piccola pezzatura e coloritura incompleta. Le avverse condizioni atmosferiche hanno ostacolato la normale fioritura e accentuato i fenomeni di cascola.

La produzione di arance ha raggiunto 1,8 milioni di tonnellate. La campagna di commercializzazione è iniziata in ritardo per via delle alte temperature estive e autunnali, che hanno posticipato la maturazione, ritardato la pigmentazione dei frutti e non hanno incoraggiato i consumi, tradizionalmente condizionati dal

sopraggiungere del clima freddo. Ciononostante, le quotazioni hanno retto, mantenendosi sugli stessi livelli della passata stagione, grazie al buon contenuto in succo e al discreto rapporto zuccheri/acidi, e sono state comprese tra 0,22 e 0,33 euro/kg, con punte di 0,40 euro/kg per le Washington Navel a fine campagna (tab. 23.9). Il mercato delle arance pigmentate è stato condizionato dalla presenza di un prodotto di qualità non sempre all'altezza delle aspettative, che ha mantenuto le quotazioni piuttosto basse, non distanti da quelle delle arance bionde. Soltanto le partite di standard elevato sono state scambiate a prezzi soddisfacenti (0,50-0,60 euro/kg). A tal riguardo, una seria minaccia arriva dall'Australia, che di recente ha immesso sul mercato un'arancia rossa in grado di raggiungere livelli qualitativi eccellenti, sia per sapidità che per dimensione, coloritura e contenuto in succo.

Tab. 23.8 - Superficie e produzione di agrumi in Italia

	Superficie in produzione (ettari)			Produzione raccolta (000 t)			Resa (t/ha) <sup>1</sup>		
	2011	2012	var. %	2011	2012	var. %	2011	2012	var. %
Arancio	100.501	83.514	-16,9	2.479,1	1.770,5	-28,6	25,1	22,7	-9,5
Bergamotto	-	1.800	-	-	40,2	-	-	23,5	-
Clementina	28.478	26.689	-6,3	718,2	612,9	-14,7	25,6	24,1	-6,0
Limone	23.672	25.703	8,6	493,5	346,3	-29,8	21,6	20,0	-7,4
Mandarino	8.965	8.826	-1,6	145,3	146,7	1,0	16,6	18,7	12,4
Pompelmo	253	312	23,3	7,1	7,5	5,8	28,2	29,4	4,4
Altri agrumi	50	51	2,0	0,9	1,0	4,7	19,0	19,5	2,7
<b>Agrumi</b>	<b>161.919</b>	<b>146.895</b>	<b>-9,3</b>	<b>3.844,1</b>	<b>2.925,1</b>	<b>-23,9</b>	<b>24,8</b>	<b>21,5</b>	<b>-13,3</b>

<sup>1</sup> La resa è calcolata sulla produzione totale.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Tab. 23.9 - Prezzi all'origine medi mensili dei principali agrumi

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	(euro/kg)
													Media annua (2000=100)
Arance													
2011	0,23	0,24	0,26	0,32	0,34	-	-	-	-	0,29	0,28	0,26	151,47
2012	0,22	0,23	0,23	0,25	0,24	-	-	-	-	0,30	0,31	0,29	149,37
Arance navel													
2011	0,21	0,22	0,22	-	-	-	-	-	-	0,29	0,29	0,26	249,29
2012	0,21	0,25	0,25	0,18	-	-	-	-	-	0,30	0,31	0,27	295,25
Washington navel													
2011	0,27	0,28	0,30	0,44	-	-	-	-	-	-	0,27	0,30	343,02
2012	0,28	0,33	0,31	0,40	-	-	-	-	-	-	0,33	0,29	360,23
Limoni													
2011	0,34	0,29	0,29	0,28	0,29	0,30	0,32	0,33	0,36	0,41	0,42	0,39	156,12
2012	0,37	0,35	0,31	0,26	0,26	0,33	0,34	0,39	0,56	0,60	0,53	0,44	169,32
Limone primo fiore													
2011	0,34	0,29	0,29	0,27	-	-	-	-	-	0,43	0,42	0,39	146,77
2012	0,37	0,35	0,31	0,26	-	-	-	-	-	0,53	0,53	0,44	170,30

Fonte: ISMEA, banca dati DATIMA.

Le clementine, con una produzione raccolta di 612.900 tonnellate, inferiore a quella dello scorso anno (-14,7%), hanno stentato ad affermarsi sul mercato, soffocate dalla concorrenza del prodotto iberico. La campagna di commercializzazione è iniziata in leggero ritardo con l'immissione nei circuiti nazionali di frutti di pezzatura piuttosto modesta, coloritura appena sufficiente, ma con un buon grado zuccherino e contenuto in succo soddisfacente. Nel prosieguo della campagna le forti precipitazioni e l'umidità persistente nelle aree di produzione hanno determinato un notevole scadimento qualitativo.

Piuttosto scialba è stata la campagna dei mandarini che, con produzioni in linea con quelle dello scorso anno (146.700 tonnellate), non ha brillato, né per volume di scambi, né per quotazioni (0,30-0,35 euro/kg). Ha retto leggermente meglio il tardivo di Ciaculli, acquistato a marzo-aprile a 0,38-0,40 euro/kg.

La quantità di limoni raccolti nel 2012 è stata di 346.300 tonnellate, quasi il 30% inferiore a quella del 2011. La qualità è risultata buona durante tutta la campagna, iniziata con due settimane di ritardo; i prezzi si sono mantenuti al di sopra di quelli della passata stagione, variando da un minimo di 0,26 euro/kg (aprile-maggio) a oltre 0,50 euro/kg, con punte di 0,60 euro/kg, nei periodi di minore disponibilità.

Gli agrumi biologici italiani continuano ad avere un buon appeal, riscuotendo la fiducia dei consumatori, sia nazionali che esteri, soprattutto nordeuropei. Le quotazioni si sono mantenute superiori a quelle del prodotto convenzionale di circa il 15%.

Sul fronte internazionale, il mercato del fresco ha accusato negli ultimi anni un forte aggravarsi del deficit della bilancia commerciale, che nel 2012 ha raggiunto 128,3 milioni di euro. A fronte di un trend in ascesa delle importazioni, che nel 2012 si sono attestate su 289,3 milioni di euro, si è avuta, soprattutto nell'ultimo triennio, una consistente contrazione delle esportazioni, passate dagli oltre 210 milioni di euro del 2010 ai 161 milioni dell'ultimo anno. In particolare, sono cresciute significativamente le importazioni dalla Spagna, mentre sono diminuite considerevolmente le esportazioni in Germania (negli ultimi tre anni si è avuta una contrazione, in valore, del 35%). Ciononostante, la Germania resta il principale destinatario degli agrumi italiani, con oltre 36 milioni di euro di acquisti (19 milioni per le arance, 11 milioni per i limoni e 6 milioni per mandarini e clementine). Seguono l'Austria (18 milioni di euro di cui 8 milioni per le arance, 6 milioni per i piccoli frutti e 4 milioni per i limoni) e la Svizzera, che soltanto per le arance fa segnare acquisti per poco meno di 15 milioni di euro, oltre a 1,2 milioni di euro per i piccoli frutti e 1 milione per i limoni.

Gli agrumi acquistati dall'Italia nel 2012 sono, in valore, per il 56% di provenienza spagnola, il 12,5% argentina e il 10% sudafricana. In particolare, le importazioni dalla Spagna sono state di 163 milioni di euro (61,6 milioni per le

arance, 64,2 milioni per le clementine e simili, 35,8 milioni per i limoni e 1,4 milioni per i pompelmi). Gli acquisti dall'Argentina riguardano soprattutto i limoni (34 milioni di euro), mentre quelli dal Sudafrica prevalentemente le arance (19 milioni di euro) e i pompelmi (7 milioni di euro).

Il commercio con l'estero dei derivati agrumari nel 2012 ha prodotto un attivo di 154,5 milioni di euro, leggermente superiore a quello dello scorso anno (+2,6%), al quale hanno contribuito per il 63% i succhi e per il 37% gli oli essenziali (tab. 23.10). Negli ultimi 5 anni il saldo per i prodotti trasformati ha mostrato un andamento in sostanziale crescita, mantenendosi sempre al di sopra dei 100 milioni di euro, toccando la punta massima di 161,5 milioni nel 2010. Particolarmente significativa è la posizione delle essenze agrumarie italiane nel quadro internazionale, grazie all'eccellente qualità, che si traduce nel mantenimento di buoni livelli di scambi, sia per quantità che quotazioni. Prova ne sia la differenza di prezzo tra prodotto esportato (21,84 euro/kg) e importato (10,29 euro/kg) che presenta un plusvalore del 112%.

Complessivamente, l'intero comparto (frutto fresco e derivati) nel 2012 ha registrato un saldo positivo della bilancia commerciale, pari a 26,3 milioni di euro, accusando una perdita di quasi 66 milioni di euro rispetto al 2011.

Tab. 23.10 - Valore delle importazioni e delle esportazioni dell'Italia di derivati agrumari<sup>1</sup>

(milioni di euro)

	Importazioni			Esportazioni		
	2011	2012	var. %	2011	2012	var. %
Essenze:						
di arancia	4,1	3,1	-24,4	7,4	5,8	-21,6
di limone	3,7	1,8	-51,4	30,1	26,1	-13,3
di altri agrumi	4,4	3,6	-18,2	29,4	34,2	16,3
<b>Totale essenze</b>	<b>12,2</b>	<b>8,5</b>	<b>-30,3</b>	<b>66,9</b>	<b>66,1</b>	<b>-1,2</b>
Succhi:						
di arancia	32,3	34,8	7,7	64,1	77,1	20,3
di pompelmo	8,8	9,3	5,7	3,0	2,4	-20,0
di altri agrumi	10,5	9,9	-5,7	80,3	71,4	-11,1
<b>Totale succhi</b>	<b>51,6</b>	<b>54,0</b>	<b>4,7</b>	<b>147,4</b>	<b>150,9</b>	<b>2,4</b>

<sup>1</sup> 2012 provvisorio.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

### Le colture florovivaistiche

*La situazione mondiale e comunitaria* – Nel mondo (dati 2011) sono destinati alle produzioni florovivaistiche quasi 1,5 milioni di ettari (*International Statistics Flowers and Plants*), suddivisi tra fiori e piante in vaso (572.000 ettari), piante da vivaio (889.000 ettari) e bulbi (28.000 ettari). In valore la produzione complessiva raggiunge quasi 50 miliardi di euro e coinvolge circa 360.000 aziende. Il



66% della superficie florovivaistica mondiale è localizzata in Asia (circa 981.000 ettari), soprattutto in India e Cina, paesi che vantano un'antica tradizione nella produzione di fiori recisi destinati al mercato interno. In Cina, tuttavia, si sta registrando un calo delle vendite in seguito alla scelta del governo di vietare le composizioni floricole a meeting e convegni politici per contenere i costi, una decisione che sta destando forti preoccupazioni tra i produttori.

Nell'UE-27 il valore della produzione florovivaistica si è attestato su 11,6 miliardi di euro, dei quali il 40% generato dai Paesi Bassi, seguiti da Germania e Italia. Secondo le statistiche diffuse dai Paesi Bassi (che esporta il 67% del prodotto comunitario), nel 2012 c'è stato un leggero aumento degli scambi commerciali di piante da vaso, grazie a un aumento delle esportazioni verso i paesi scandinavi, la Germania e i cosiddetti "Paesi terzi", in particolare la Russia. Per quanto riguarda i fiori recisi si registra, invece, un aumento delle esportazioni olandesi verso la Repubblica Ceca, la Slovacchia, la Lituania e la Russia e una diminuzione verso i paesi del sud Europa, che sono quelli maggiormente colpiti dalla crisi economica (Grecia, Spagna e Portogallo). Le esportazioni comunitarie hanno beneficiato della debolezza dell'euro rispetto al dollaro rendendo più conveniente importare dai paesi dell'area Euro, tra cui l'Italia, piuttosto che dal Sudamerica o da altri paesi che usano il dollaro.

I consumatori europei di fiori e piante mostrano comportamenti differenti: nel Nord Europa i consumi sono stabili, sono in calo nei paesi colpiti gravemente dalla crisi e risultano in leggero aumento nei paesi dell'Est Europa. A tale proposito si sottolinea come il principale mercato di riferimento è localizzato in Polonia che riunisce i mercati all'ingrosso di sette paesi: Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Polonia, Romania, Ucraina e Ungheria.

*La situazione italiana* – Il settore florovivaistico italiano sta vivendo un momento di estrema difficoltà dovuto all'incertezza economica globale dei mercati, all'aumento dei costi di produzione, alla contrazione dei consumi, alla mancata vendita e anche alle avverse condizioni climatiche che hanno caratterizzato alcuni mesi del 2012. I produttori continuano ad avere difficoltà a finanziare il rinnovamento delle specie o la normale attività produttiva; in aggiunta, si acquisiscono i problemi di solvibilità dei clienti. L'impatto della crisi economica sui consumatori italiani si è fatta sentire in maniera profonda: l'ISMEA stima una contrazione degli acquisti in valore per l'anno 2012 nel comparto florovivaistico del 5,3%, con un andamento più sfavorevole per fiori recisi (-5,6%) rispetto alle piante in vaso (-4,8%). La diminuzione degli acquisti si registra anche nelle fasce di reddito medio-alto e alto, che negli anni precedenti avevano mantenuto stabili i consumi. Si osserva, inoltre, una migliore performance delle vendite presso i mercati rionali e la GDO rispetto a quanto accade presso i negozi di fiore, i chioschi o i *garden center*.

Nei primi mesi del 2012 si sono registrati prezzi elevati per i principali fiori recisi che, però, non hanno permesso di recuperare le perdite generate dalla diminuzione degli acquisti medi dei consumatori; nei mesi successivi i prezzi sono diminuiti, così che, rispetto al 2011, si sono registrati cali mensili anche di oltre il 20%, come nel caso del Lillium e della Rosa (tab. 23.11).

Tab. 23.11 - Prezzi all'origine medi mensili di alcuni dei principali fiori freschi e secchi

	(euro/kg)											
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
	Rosa											
2011	0,35	0,50	0,41	0,26	0,33	0,30	0,31	0,30	0,32	0,35	0,30	0,37
2012	0,38	0,48	0,39	0,23	0,33	0,26	0,24	0,21	0,29	0,24	0,26	0,30
	Garofano											
2011	0,13	0,15	0,13	0,12	0,10	0,09	0,10	0,09	0,09	0,12	0,11	0,13
2012	0,13	0,15	0,14	0,12	0,10	0,09	0,09	0,10	0,12	0,12	0,11	0,13
	Gerbera											
2011	0,29	0,29	0,21	0,13	0,13	0,13	0,15	0,16	0,17	0,25	0,25	0,31
2012	0,33	0,36	0,26	0,11	0,17	0,17	0,17	0,18	0,22	0,27	0,30	0,34
	Lilium											
2011	0,82	0,86	0,80	0,75	0,77	0,60	0,72	0,82	0,70	0,77	0,78	0,99
2012	0,93	0,93	0,95	0,69	0,64	0,61	0,59	0,62	0,66	0,73	0,71	0,77
	Crisantemo											
2011	0,28	0,33	0,29	0,28	0,27	0,20	0,20	0,20	0,25	0,26	0,26	0,32
2012	0,33	0,34	0,34	0,30	0,22	0,21	0,18	0,22	0,27	0,24	0,25	0,31

Fonte: ISMEA, banca dati DATIMA.

Nel 2012 le aziende florovivaistiche hanno generato una produzione dal valore di circa 2,6 miliardi di euro (-3% rispetto al 2011), che rappresenta il 5% della produzione a prezzi di base dell'agricoltura italiana. La produzione è diminuita sia per l'aggregato fiori e piante ornamentali (-4%), sia per le piante, gli alberi e arbusti destinati in prevalenza al giardinaggio (-1,8%), mentre si segnala un aumento per canne e vimini dell'11% (tab. 23.12).

Nonostante i problemi evidenziati, il mercato di fiori e piante made in Italy registra un saldo della bilancia commerciale attivo e pari a circa 190 milioni di euro; le esportazioni dei prodotti del florovivaismo italiano hanno generato, nel 2012, ricchezza per quasi 680 milioni di euro, registrando un aumento del 3,5% rispetto all'anno precedente, mentre le importazioni sono state pari a poco più di 485 milioni di euro, in calo del 10,6% rispetto al 2011. I principali prodotti esportati rimangono le piante da esterno (+5% in quantità rispetto al 2011), seguite dai fiori recisi (+6,4%) e dalle fronde fresche recise (+9,7%), mentre sono importati soprattutto fiori freschi recisi (in calo del 15,3% in quantità).

I principali mercati di riferimento sono stati, anche nel 2012, i Paesi Bassi (256 milioni di euro) per gli acquisti e Germania (133 milioni di euro), Francia

(122 milioni di euro) e Paesi Bassi (62 milioni di euro) per quanto riguarda le vendite.

Tab. 23.12 - *Produzione a prezzi di base di fiori e piante in vaso in Italia*

	2011	2012	Var. % 2012/11	Quota % <sup>1</sup>
	(migliaia di euro)			
	Fiori e piante ornamentali			
Nord-Ovest	524.488	499.879	-4,7	4,2
Nord-Est	151.536	145.122	-4,2	1,0
Centro	199.994	194.529	-2,7	2,5
Sud-Isole	510.131	490.715	-3,8	2,6
<b>Italia</b>	<b>1.386.148</b>	<b>1.330.245</b>	<b>-4,0</b>	<b>2,5</b>
	Vivai			
Nord-Ovest	189.455	187.649	-1,0	1,6
Nord-Est	156.232	150.984	-3,4	1,0
Centro	759.642	748.162	-1,5	9,5
Sud-Isole	194.724	189.444	-2,7	1,0
<b>Italia</b>	<b>1.300.053</b>	<b>1.276.239</b>	<b>-1,8</b>	<b>2,4</b>
	Canne e vimini			
Nord-Ovest	239	252	5,3	0,0
Nord-Est	174	183	5,3	0,0
Centro	837	927	10,8	0,0
Sud-Isole	1.048	1.198	14,2	0,0
<b>Italia</b>	<b>2.299</b>	<b>2.560</b>	<b>11,4</b>	<b>0,0</b>

<sup>1</sup> Calcolata come rapporto tra valore della produzione di ciascun prodotto e valore della produzione agricola totale della ripartizione geografica di riferimento.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.